

## LE VARIABILI DEL CONSENSO

### *L'informazione dall'Unità al fascismo*

#### **Tipologie professionali, periodicità e diffusione**

Volto essenzialmente a propagandare idee e messaggi politici, oppure a fornire semplicemente la cronaca degli eventi cittadini, piuttosto che a rendere un servizio pubblico mediante un'informazione strutturata, il giornalismo locale si presenta fin dal suo iniziale fervore risorgimentale povero di tecnologie e apparati redazionali. La stessa professionalità del giornalista è per lo più limitata alla personale capacità di informare il pubblico con qualche accattivante risorsa d'immediatezza e discorsività. Ovvero di trasmettere opinioni proprie o di gruppi più o meno omogenei sotto il profilo delle finalità elettorali e della gestione amministrativa del potere. Il giornalista, del resto, considera il proprio mestiere non esclusivo, ma come occasione e tramite di polemica politica, "palestra" di esperimenti letterari o di erudizione paesana, raramente come canale di consapevole scelta culturale.

Non ci sono perciò giornalisti a tempo pieno, oppure impiegati nel lavoro giornalistico che ricevano una qualche retribuzione, se si eccettua il cosiddetto "gerente responsabile", al quale è affidata la responsabilità legale, ma non quella morale, della pubblicazione. È l'unico che abbia un regolare compenso per la firma che concede ad una o più testate, anche se di opposte tendenze. È il caso, per Trapani, di Giovanni Federico e Alberto Fiore ai quali sono intestati presso il Tribunale alcuni processi per il sequestro di periodici anarchici e radical socialisti<sup>1</sup>.

Una prima aggregazione di pubblicisti e corrispondenti di giornali si avrà solo alla vigilia del conflitto mondiale<sup>2</sup>. Per il periodo precedente non si hanno notizie in merito alla costituzione di organismi professionali del settore, il quale appare anche carente di riferimenti ai centri dell'informazione nazionale. (L'agenzia Stefani è utilizzata solamente per l'anno 1887 dall'unico quotidiano pubblicato a Trapani nell'800.) Una certa distinzione può farsi, comunque, tra i primi quarant'anni dell'Unità e il ventennio successivo, allorché si nota un notevole ampliarsi degli interessi socio/culturali dei

Trapanesi per il collegamento che si stabilisce tra gli organismi operanti nella società locale e la realtà nazionale unitaria, ormai avviata verso omologazioni ben strutturate.

Il giornalismo locale, nei sessant'anni postunificazione e fino al fascismo, dovette cercare, o trovò spontaneamente, mediazioni e riscontri in un'area politica fortemente connotata dal meridionalismo, o almeno dalla polemica Nord/Sud. Il "caso" dell'ex ministro Nasi, condannato dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia per irregolarità amministrative riscontrate durante la sua gestione minervina, fu considerato dalla stampa (isolana e non) come una prova delle macchinazioni giolittiane per rimuovere ogni tentativo di protagonismo politico che venisse dall'angariato Sud d'Italia. E la stampa trapanese, che tuttavia si presentò divisa sulla "questione morale" suscitata da quello scandalo, registrò fatti e opinioni che superavano il caso dell'ex ministro per coinvolgere più articolate e complesse problematiche nazionali. Tutto ciò favorì anche una sia pur debole penetrazione in loco della stampa quotidiana del Nord Italia, oltre che dei giornali palermitani.

Una statistica riportata da Francesco Coci, agli inizi del '900, ci attesta per Trapani la diffusione di 600/700 copie dei quotidiani pubblicati a Milano, Roma e Palermo (dalle 15 copie dell'organo socialista "Avanti!" alle 400 del "Giornale di Sicilia")<sup>3</sup>. La stampa locale, secondo lo stesso Coci, aveva una diffusione assai limitata (raramente superiore alle 300 copie). Non si hanno a tal proposito elementi sicuri di riscontro statistico, poiché le fonti ufficiali della Prefettura registrano solo le testate che escono e il loro indirizzo politico-amministrativo<sup>4</sup>. Né ci sovviene la fonte diretta, cioè il giornale stesso, il quale non pubblica quasi mai le cifre della tiratura, o se le pubblica si deve pensare con ragione che siano gonfiate. I giornali anarchici di Marsala, come "Il Proletario" (1890-91), annunciano una tiratura di tre mila copie; "L'Eco della Sicilia" (poi "L'Illustrazione Siciliana") uscito pure a Marsala, tra il 1907 e il 1912, con l'intendimento di coprire un'area regionale di diffusione, afferma di stampare diecimila copie. Un caso a parte è costituito da "Il Diritto alla Vita" (1897-1902), che pubblica in alcuni suoi numeri il proprio resoconto finanziario, con le copie stampate e vendute<sup>5</sup>.

Per gli altri elementi interni che caratterizzano la stampa locale, occorre pure distinguere fra i vari periodi nell'arco degli anni postunitari fino al 1925.



Se, ad es., il tempo di acquisto della notizia è piú lento per i giornali del primo trentennio, esso si abbrevia in seguito quando i mezzi di comunicazione si modernizzano (negli anni '80 si costruisce la ferrovia Palermo-Trapani via Castelvetro e poco dopo arrivano telefono e radio). Tuttavia i veri tempi di fruibilità della notizia sono segnati dalla periodicità dei giornali (quasi tutti settimanali e quindicinali) che obbliga a scartare la cronaca a vantaggio del commento politico e della corrispondenza; mentre restano episodi isolati nel giornalismo locale i due quotidiani pubblicati a Trapani, uno dal 17 aprile al 5 novembre 1887 ("La Nuova Gazzetta"), l'altro durato sette anni, dal 1915 al 1921 ("Il Corriere", diretto da Gustavo Ricevuto)<sup>6</sup>.

Quantitativamente, sui 160 periodici usciti a Trapani fino al 1948, la metà è costituita da settimanali, un terzo da quindicinali. Una ventina sono le riviste a periodicità mensile e due, come si è detto, i quotidiani. Molti giornali escono con periodicità saltuaria o cessano le pubblicazioni dopo il primo numero. Da notare che il carattere estemporaneo del giornalismo locale è piú accentuato nel primo dopoguerra, mentre tra la fine del secolo XIX e la vigilia della prima guerra mondiale, si riscontrano un piú solido impianto redazionale e una maggiore durata.

Pochi invece sono i settimanali che si pubblicano al di fuori del capoluogo provinciale (una ventina in tutto su 165 testate), poiché vi prevale la discontinuità e occasionalità delle presenze, tranne che ad Alcamo e, soprattutto, a Marsala, dove si hanno numerosi esempi di un giornalismo piú attento alle vocazioni economiche della zona, che è quella vitivinicola e commerciale, con fogli che qualche volta hanno lunga vita: per es., i settimanali marsalesi "La Nuova Età" (1886-1922) e "Il Vomere", che si pubblica tuttora dal lontano 12 luglio 1896 a cura della famiglia Rubino.

## **Grafica e tipografie**

Gli elementi piú strettamente grafici e tecnico/redazionali configurano per lo piú strutture precarie e improvvisate. Spesso il foglio periodico cambia tipografia nel corso della sua breve esistenza. Segno probabilmente delle scarse attrezzature a disposizione delle locali officine, o anche della difficoltà

a tener fede agli impegni finanziari assunti con gli stampatori. In alcuni casi, come per "Lo Scarafaggio" e i giornali anarchici di Marsala, è documentato il rifiuto opposto dai tipografi a continuare la composizione ed impressione per il timore dei sequestri e delle vessazioni poliziesche.

Nel capoluogo esiste una discreta rete di tipografie che, continuando con decoro artigianale un'attività iniziata tra Sei e Settecento dai palermitani La Barbera e Gramignano per conto del Senato cittadino, consentono un'auto-noma produzione effemeristica<sup>7</sup>. Dagli anni '30 del secolo XIX aprono officine di stampa Pietro Colajanni e Giovanni Modica. Una certa fioritura d'imprese tipografiche si avrà alla fine del secolo, allorché s'impianteranno la stamperia della "Nuova Gazzetta", a servizio dell'omonimo quotidiano, la "Sociale" di Ciaccio e Scavo e l'officina dei fratelli Messina. Nel primo dopoguerra lavorano nel settore la "Scolastica" di Venza e Maiorana e la "Radio" di Gustavo Ricevuto, direttore e proprietario del "Corriere", cui si deve pure l'iniziativa dell'unica casa editrice di buon livello sorta a Trapani.

Pochi e invecchiati macchinari costituiscono, negli altri centri della provincia, il profilo tecnico del settore. La maggioranza delle 40 tipografie operanti nel periodo considerato appartiene a tale rudimentale profilo. La statistica industriale del 1896 fornisce per l'intera provincia il numero di 17 tipografie, con 41 addetti, di cui 15 sono ubicate fuori del capoluogo<sup>8</sup>. Tuttavia alcune iniziative danno risalto all'industria tipografica che, in questo caso, si accompagna a qualche supporto editoriale. Ad Alcamo, la tipografia "Bagolino" è gestita da Leonardo Pipitone, pubblicista irrequieto e anticonformista, direttore fra l'altro del giornaletto anticurialesco "Il Diocesano" (1873/74)<sup>9</sup>. A Castelvetrano, Lorenzo Settimo Lentini è l'editore e il proprietario della rassegna di cultura "Helios", che per impulso di Giovanni Gentile raggiunge presto notorietà e prestigio anche fuori dell'ambiente paesano. A Marsala, infine, è operosissimo per almeno mezzo secolo lo stabilimento di Giacomo Martoglio.

L'arte del tipografo, qualificata come tale per la cura nella scelta dei caratteri (per lo più il bodoni e l'egizio) e nella impaginazione, impreziosita da florilegi e cornici di gradevole effetto decorativo, oltre che per il rilievo delle testate, severe e armoniose, ovvero estrose e ridondanti - come quelle dei fogli trapanesi "Esopo", "Lo Scarafaggio", "L'Esule", "Turrigny", "Lo



Stuzzichino" e "La Sferza", o dei fogli marsalesi "L'Uguaglianza Sociale" e "Il Vomere" - si produce con notevole maestria, ma scade improvvisamente nel dopoguerra. I giornali, infatti, si trasformano ovunque in bollettini e fogli di propaganda, trascinati dall'arroventato clima populistico dello scontro sociale tra moderatismo agrario e movimenti di massa, che qui finisce praticamente col dissolvere le preesistenti, sfumate connotazioni politiche demoliberali, radicali e socialiste.

Graficamente i segni del deterioramento d'immagine della stampa periodica sono abbastanza vistosi quanto quelli dell'impovertimento d'idee e di spessore politico, pur mantenendosi alcune caratteristiche formali rispetto alla produzione di dieci o vent'anni prima. Anzitutto la tipologia dell'impaginazione (a quattro o a cinque colonne) e della distribuzione degli articoli e delle rubriche del giornale, il taglio centrale della testata e delle titolature, nonché il formato, ormai standardizzato sulle misure approssimative 30x40 e, più spesso, 35x50. Tra le caratteristiche tipografiche più ricorrenti, che riprendono anch'esse elementi tradizionali, sono l'inserzione, accanto al titolo, di un motto più o meno elaborato (ma ora a usarlo sono soltanto i fogli socialisti e quelli del Partito Popolare), le cornici in nero sulla prima pagina per ricordo, o ricorrenza, di eventi luttuosi (come l'assassinio di Sebastiano Bonfiglio), l'uso, assai più parsimonioso che in passato, di caricature e disegni e, infine, lo spazio dedicato alla pubblicità.

L'impressione che si ricava, sfogliando i giornali del primo mezzo secolo di vita unitaria, è certamente più gradevole. Due o tre le colonne di stampa, con corpi tipografici e bianchi fissi più calibrati e ariosi e una migliore qualità della carta. Ogni numero occupa quasi sempre quattro pagine di stampa, per aumentare da 8 a 16 nel caso delle riviste; ma non sono rari i numeri supplementari o straordinari che hanno carattere monografico. E inoltre gli articoli (fondi, corsivi, corrispondenze) rivelano una maggiore omogeneità di stile e di pensiero.

Infine, per ciò che riguarda la struttura aziendale, occorre dire che i periodici ricevono quasi sempre la loro esclusiva impronta dall'iniziativa dei vari raggruppamenti politico-amministrativi, o addirittura da singole personalità, che si avvalgono di firme più o meno note nell'ambiente locale (Vincenzo Curatolo, Gino de' Nobili, Giovan Battista Fontana, Ignazio Piazza Ilari,

Giuseppe Polizzi, Giuseppe Stampa) per rintuzzare le manovre propagandistiche del partito avversario, piuttosto che per affermare proposte e programmi d'azione, gratificando magari i redattori con riconoscimenti e favori prodotti dalla fucina clientelare. Spesso, perciò, l'ufficio del giornalista si confonde con quello del portavoce d'interessi non sempre chiari e persino equivoci. È con lo sviluppo dei partiti e delle organizzazioni economiche, avviato già alla fine del secolo XIX, che la stampa diventerà in modo sempre più funzionale espressione di tali organismi, ricevendone quasi per intero il necessario supporto finanziario<sup>10</sup>.

Per i due quotidiani pubblicati a Trapani si può comunque parlare di un embrionale tentativo di strutturare un'azienda giornalistica, con servizi di agenzia, cronaca interna ed estera, resoconti parlamentari e note di varietà. Seguendo una moda del tempo, "La Nuova Gazzetta" pubblica pure, a puntate, quattro romanzi d'appendice, tutti di mediocre fattura. La quarta pagina è di solito destinata alla pubblicità, raccolta direttamente attraverso gli uffici del giornale, o indirettamente per mezzo di agenzie locali. (Quella pubblicata dalla "Nuova Gazzetta" è, per es., appaltata a tale Luigi Ciaccio<sup>11</sup>).

### **Osservatorio della vita sociale**

Se non esistono strutture aziendali capaci di assicurare solide iniziative e, soprattutto, una diffusa penetrazione del giornalismo nell'ambiente locale, tuttavia si può dire che un po' tutti i settori della vita sociale e culturale entrano nel circuito dell'informazione, spesso mediante un originale sforzo di decodificazione (specie per l'informazione politica, sindacale e scolastico/educativa). Da tale punto di vista la provincia trapanese rivela bisogni e comportamenti che appartengono ad un'area socio-culturale complessa e articolata. Il livello di alfabetizzazione dei potenziali lettori di giornali è certo basso: l'analfabetismo interessa - ancora al censimento del 1881 - l'82,43 per cento degli abitanti della provincia; ma a Trapani e a Marsala esso è assai al di sotto di questa percentuale<sup>12</sup>. Tra l'area latifondistica interna e quella in cui gravita l'economia industriale e marinara delle città costiere c'è un notevole scarto di vitalità socio/politica che si riflette sul numero e



sulla qualità dei giornali. Nei tre centri urbani della costa meridionale si pubblicano i fogli che hanno maggiore efficienza tecnico-professionale, mentre nel resto dei Comuni la stampa periodica è fenomeno episodico e saltuario.

È facile poi seguire le fasi diffusionali del giornalismo locale e, quindi, il suo grado d'integrazione culturale nei confronti dei ceti sociali cui si rivolge. Così, nell'ambito del gruppo liberal moderato che a Trapani, durante il periodo della Destra storica, controlla l'opinione pubblica alto/borghese fondando i suoi presupposti ideologici sul retaggio risorgimentale appare abbastanza esplicito l'intendimento di assumere la stampa come mezzo educativo di selezione del quadro dirigente. Ogni preoccupazione volta a stimolare una presa di coscienza dei ceti popolari, come invece sostengono i fogli democratici, viene perciò nettamente contraddetta. E basti a esemplificare ciò la lettera che Vittoriano Lentini indirizzò ai redattori de "L'Iniziatore" il 9 giugno 1858, con la chiara indicazione del ruolo che spettava alla borghesia nella fase di formazione della coscienza nazionale, con un programma d'intenti paternalistici vanamente combattuto per un ventennio dai fogli mazziniani e garibaldini.

Il medium rappresentato dal giornale raggiunge strati più vasti di popolazione a partire dagli anni '80, allorché si avvia nel capoluogo un moderno processo industriale a servizio dell'economia agricola dell'entroterra e di quella marinara. Il ruolo che in tale contesto assumono imprenditori e ceti mercantili, insieme col ceto operaio di fabbrica, segna la fine del predominio dei Fardella e dei gruppi di orientamento liberal moderato e, nel contempo, l'affermarsi del partito democratico sostenuto dal consenso popolare. È il periodo di massima fioritura della stampa cittadina. In soli dieci anni, dal 1882 al '92, escono 33 periodici, tra cui un quotidiano. La voce più intransigente dell'operaismo trova ora espressione nel pubblicismo di segno anarchiceggiante o radical socialista, mentre si prepara (e si sconta), fra velleitarismi ed errori, ma anche fra esaltanti prove di democrazia dal basso, la stagione dei Fasci Siciliani.

Tra pubblico borghese e pubblico operaio è probabile che si verifichi, nel nuovo secolo, una maggiore separatezza che in passato, se hanno un senso i temi e il linguaggio scelti dalle redazioni dei giornali, che s'indirizzano manifestamente a un'opinione pubblica di buon livello culturale. Scompaiono, per

es., i dialoghi (qualche volta in dialetto) di sapore popolare che un tempo erano ospitati dalla stampa democratica. E nei fogli nasiani non si dà più alcun risalto alla vita e ai problemi delle classi lavoratrici. "L'Amico" e la "Gazzetta del Popolo", organi ufficiali dell'Unione Democratica di Nunzio Nasi, come del resto gli stessi organi del popolarismo (cioè del blocco dei partiti della Sinistra), presenti, oltre che nel capoluogo, anche a Castelvetro e a Mazara, si occupano prevalentemente di questioni amministrative. Si capisce che è la piccola borghesia intellettuale di salveminiiana memoria che ora manipola la stampa a servizio di interessi clientelari.

La vivace presenza della stampa socialista - dal "Mare" (1893) al "Diritto alla Vita" (1897-1902), dalla "Voce dei Socialisti" (1903/4) a "Monte" (1905/6) e "Terra Libera" (1907/8) - acquista per ciò netto rilievo nel panorama giornalistico locale, per la consapevole scelta attuata in funzione di un nuovo linguaggio atto a mediare, e insieme a stimolare, una cultura laica e una mentalità riformistica. L'insegnamento viene dal messianismo prampoliniano, di cui si riprendono atteggiamenti morali e schemi dottrinari; ma lo sforzo di elaborare connotazioni proprie a confronto con la realtà contadina dell'Alto Trapanese è notevole. Montalto e Cammareri Scurti, direttori dei fogli succitati, provocano attraverso una chiave di scrittura intenzionalmente semplice e immediata, ma ricca di umori e senso del concreto, un circuito d'intensa partecipazione fra i militanti socialisti. Il che è determinato, ancor più che dalla diffusione in copie, dalla lettura - corale e pubblica - di questi giornali nelle sperdute cellule della "vita di base".

Sull'altro versante, quello della realtà urbana, i giornali acquistano durante la leadership, più o meno contestata, di Nasi fisionomia e comportamenti che vorrebbero assimilarsi ai modelli della stampa continentale. Eppure il foglio ebdomadario, la gazzetta, la rassegna politica o commerciale si rivelano un efficace osservatorio del modo di essere dei nuovi ceti borghesi. L'attenzione che i giornali dedicano in questo periodo alla moda femminile, alle cronache mondane e agli spettacoli vuole rappresentare uno stato di euforia da *belle époque*, con i suoi non effimeri riverberi sul costume di una borghesia medio/alta che ama ritrovarsi ai concerti in casa D'Alí e assistere, per compiaciuta devozione, alle stagioni musicali del teatro Garibaldi<sup>13</sup>. Nasi - la sua figura, il suo indiscusso prestigio di mediatore degli interessi locali



(almeno fino al drammatico “strappo” giudiziario) - sa ben compenetrarsi con la mentalità e il sostanziale provincialismo di una classe sociale incapace di saldare il proprio destino al progresso della società contadina, cioè al vero “nodo” della questione siciliana.

Fuori del cosiddetto “Passo dei Ladri”, che delimita nel Borgo Annunziata i confini tra città e campagna, i socialisti organizzano fra i *borgesi* e i giornalieri (esclusi dai benefici dello sviluppo economico urbano) il nuovo tempo della “conquista collettiva della terra”. Nell’ambito di questa dicotomia territoriale si evidenziano i due campi di attività e di tendenza della stampa nel collegio Trapani/Monte San Giuliano; mentre a Marsala la monocultura del vigneto riesce meglio a raccogliere, intorno ad interessi comuni, coltivatori e produttori vinicoli, operai, artigiani e professionisti.

Restano ancora emarginati i temi più scottanti, come la mafia e la situazione igienico-sanitaria della città. Tuttavia l’igiene pubblica e la medicina popolare avevano già trovato nel farmacista Vincenzo Curatolo un convinto divulgatore attraverso il bimensile “La Salute”, che aveva saputo sfruttare per tale servizio le apprensioni suscitate tra la gente dalle recenti epidemie coleriche<sup>14</sup>.

Alla mafia, invece, la stampa del primo ventennio del '900 non riservò alcuna attenzione. Dopo le iniziali, a volte pregnanti, riflessioni sul fenomeno, nel decennio che precedette le leggi eccezionali di pubblica sicurezza in Sicilia del 1875/76, la sola voce che si levò a denunciarne le connivenze omertose e le radici agrario/parassitarie fu quella di Cammareri Scurti<sup>15</sup>. La stampa democratico-liberale ignorò del tutto l’esistenza della mafia, o la concepì come manifestazione di fierezza isolana<sup>16</sup>. Lo stesso atteggiamento essa mostrò nel dopoguerra, allorché episodi allarmanti di conflittualità mafiosa per la difesa del “blocco agrario” contro il movimento contadino avevano reso drammatica la situazione nelle campagne. I discutibili interventi del prefetto Mori, che i sostenitori di Nasi ricordavano commissario di polizia a Castelvetro, e a Trapani ossequiente alle direttive di Giolitti negli anni della “persecuzione” contro l’ex ministro, ebbero qualche eco solo nei giornali fiancheggiatori del fascismo<sup>17</sup>.

La stampa che si richiamava alle ideologie e alle posizioni dell’Estrema Sinistra manifestò, in genere, isolate, ma significative, aperture verso il pro-

blema della emancipazione femminile. Se ne occupò, per es., “Lo Scarafaggio” nel '76; e il suo direttore Sceusa dedicò a *La Donna e l'Internazionale* un opuscolo di propaganda, che fu subito sequestrato in tipografia<sup>18</sup>. Qualche cenno di cronaca la stampa locale riservò pure allo sport; ma per lo piú si trattava di segnalazioni riguardanti l'attività di due famosi schermidori, Turillo e il figlio Athos di San Malato, che a quel tempo fecero scuola in Italia<sup>19</sup>.

Eguualmente scarsi sono i riferimenti alla vita religiosa. Se col passare degli anni si vanno stemperando le acrimoniose polemiche anticlericali ospitate dai giornali moderati e da quelli democratico/garibaldini, interessati ad isolare la forza e il prestigio del potere ecclesiastico, è pur vero che la fine dell'intransigentismo della Chiesa non sollecita alcuna ricerca di segnali nuovi in quel settore. Non si curano di ciò i fogli nasiani, direttamente ispirati dalle logge massoniche e dai loro maestri (Turretta, Laudicina, Manzo); né se ne curano i fogli socialisti, ligi all'etica positivista e anticlericale che considera il mondo della religiosità formale come frutto di superstiziosa infatuazione. Il solo Cammareri Scurti, pur con qualche forzatura deterministica, tenta di cogliere nella religiosità popolare il senso di una escatologia comune alle grandi ansie di riscatto sociale dei ceti piú umili; e mostra perciò di comprendere il significato liberatorio che può assumere la spinta etico-religiosa nella lotta contro lo sfruttamento (non solo economico) dell'uomo<sup>20</sup>.

Eppure, non ostante l'isolamento in cui si vuole mantenere la Chiesa - e non ostante, giova ricordarlo, l'attivismo pastorale di un vescovo di non comune dottrina, per di piú predisposto a pratiche di pietà e di carità, come Francesco Ragusa - non si registra, fino al 1908, nella Diocesi di Trapani alcuna iniziativa cattolica nel settore del pubblicismo periodico. “La Fiaccola”, che esce dal 1908 al 1913 per volontà del vescovo Raiti<sup>21</sup>, nasce quasi esclusivamente sull'onda dell'impegno sociale dei cattolici per organizzare tra i contadini casse rurali e cooperative. Piú incisiva l'azione ecclesiale nella Diocesi di Mazara, con la pubblicazione di fogli orientati verso l'apostolato laicale. Fino al 1950, Alcamo e Calatafimi fanno ancora parte del vescovado di Mazara, il quale, rispetto al piú recente vescovado di Trapani (1844), manifesta una maggiore influenza sulle comunità locali a forte impronta rurale, anche per il ruolo svolto nella formazione intellettuale e



politica della borghesia attraverso il Seminario. Ad Alcamo, del resto, l'opera di don Giuseppe Rizzo poté trovare, agli inizi del '900, in un ambiente di radicate tradizioni della fede popolare le spinte al costituirsi di una salda struttura del movimento democratico-cristiano<sup>22</sup>.

### **Stampa educativa e rassegne di cultura**

È poi significativo che i periodici scolastici e di cultura che escono nel capoluogo e in provincia non abbiano per lo più carattere dilettantesco ed evasivo. Esprimono invece un concreto impegno educativo e morale. Piuttosto attenta, soprattutto nel '900, è l'informazione scolastica. Mentre però all'inizio essa è dedicata agli aspetti educativi, o all'impegno per la diffusione dell'istruzione tra le classi popolari, in seguito sarà prevalentemente di carattere sindacale, a difesa degli interessi della categoria piuttosto depressa degli insegnanti elementari. Michele Crimi (al quale si debbono alcune esemplari inchieste sul lavoro dei fanciulli a Trapani e sulla scuola rurale), Alberto Giacalone-Patti, Francesco De Grazia Grasso e Antonietta Progni Cordaro sono i promotori in loco dell'istruzione dei fanciulli e della formazione degli insegnanti, secondo principi socio-pedagogici e didattici che riverberano istanze di progresso morale e intellettuale nel segno di una educazione positiva<sup>23</sup>.

Originale e persino estroso - ma senza essere agile e funzionale, come pensava il suo ideatore - fu il tentativo di Alberto Giacalone-Patti d'introdurre nell'insegnamento della lingua italiana il metodo "rafforzista", che però non ebbe successo nella scuola. La funzione esercitata dal "Lambruschini" nella cultura non si limitò a questi arditi esperimenti linguistici, poiché la rivista - che annoverò tra i suoi collaboratori Leopoldo Barboni, Alberto Buscaino Campo, Samuel Butler, Biagio Ingroja, Fortunato Mondello, Policarpo Petrocchi e Salvatore Romano - stimolò, dopo la breve stagione de "L'Iniziatore" (1858-59), la prima riflessione sui temi della tradizione letteraria italiana, producendosi quindi come sprone alla formazione della coscienza nazionale. Ma "Il Lambruschini" fu pure tramite diffusionale della ipotesi escogitata dallo scrittore inglese Samuel Butler volta a dimostrare l'o-

rigine siciliana (e anzi trapanese) dell'Odissea, suscitando contrastanti, ma per lo piú favorevoli, risonanze nell'ambiente locale<sup>24</sup>. Echi del dibattito sull'ipotesi butleriana furono raccolti da un altro periodico culturale - "La Falce", uscito alla fine del secolo - che ospitò pure la storia delle Accademie Trapanesi di Giuseppe Malato<sup>25</sup>.

Eccettuate però alcune rivistine di cronaca teatrale, non si pubblicheranno piú a Trapani, nel nuovo secolo, rassegne di cultura umanistica. Il che conferma il sostanziale pragmatismo del ceto colto, il quale, esaurite le spinte risorgimentali verso un rapido innesto nella realtà unitaria, attuerà le sue scelte di vita morale attraverso l'attivismo economico e il rinnovamento delle strutture civili. (Sarà del resto particolarmente operoso nella formazione di una diffusa rete scolastica a servizio delle attività marinare e artigiane.) Costituì quindi un caso a sé stante la pubblicazione, nel 1901, di una rassegna d'interesse artistico/letterario ("Quo Vadis?", diretta da Gian Salvatore Cassisa), che intendeva valorizzare le energie locali insieme con le tradizioni artistiche/letterarie<sup>26</sup>.

Nel dopoguerra uscirono pochi numeri della rivista "Drepanum" (1921-22), edita dalla Società di Storia ed Arte, cui aderirono, oltre a studiosi e personalità del luogo (Alfredo Astarita, che ne fu il segretario, Paolo D'Antoni, Carlo Guida, Nunzio Nasi, Antonio Sorrentino), anche due illustri storici dell'antichità (Biagio Pace e Luigi Pareti). Nel ventennio fascista, la pubblicazione coeva di due rassegne letterarie, "L'Aquila Imperiale" (1932-34) di Salvatore Maria Briguccia e "Parva Lucerna" (1932-36) del sacerdote Andrea Tosto De Caro<sup>27</sup>, segnarono emblematicamente lo spartiacque tra due concezioni del ruolo degli intellettuali: l'una enfatica e militante a servizio della propaganda di regime, l'altra volta alla riflessione pacata sui destini dell'uomo.

Con la crisi postbellica i valori della cultura, affidati al mediocre esercizio della piccola borghesia umanistica, si rendono marginalizzati dall'ossequio estrinseco alle mode artistiche e letterarie, seguendo poi il processo di conquista ideologica della società civile da parte del regime fascista. L'ideologia attivistica propagandata dal regime era accolta, per lo piú generosamente, dai giovani intellettuali come volontà di potenza riverberata sull'amor di patria. Idee pervase da un confuso sentimento di reazione al passato, miste però a tradizionalismo e populismo, come appare dai fogli che ospi-



tavano note e divagazioni di cultura ("L'Aquila Imperiale", "Il Lunedì Trapanese", "Il Nuovo Impero", usciti fra il 1932 e il '37).

Fuori del capoluogo la comparsa, a Mazara, del "Giardino Letterario" (1875), diretto dal sacerdote Antonino Castiglione (1844/1915), e a Castelvetro della rassegna "Helios" (1896-1908), non fanno gran che mutare un panorama culturale sterile di risonanze ideali e sostanzialmente refrattario al dibattito e alla ricerca. Nel primo dopoguerra "La Tempra" (1921-22), dell'alcamese Giuseppe Messina (1895/1942), ripete motivi classicheggianti, con qualche notazione critica che prelude alla mignosiana "Tradizione", al cui cenacolo apparterrà in seguito lo stesso Messina.

### **Giornalismo tecnico-agronomico**

Numerosi, e spesso anche sufficientemente informati sulle tecniche più moderne, ovvero sugli aspetti più complessi del mercato, furono infine i periodici dedicati all'agricoltura e al commercio, cioè alle attività prevalenti nell'economia locale. Se qualcuno di questi periodici uscì per l'iniziativa personale di agronomi ed enologi, in genere però la stampa specialistica del settore agricolo fu voce, più o meno diretta, degli organismi economici di categoria. A Marsala si ebbero, infatti, i soli esempi del pubblicismo privato che si dedicò al settore agronomico e a quello commerciale. La città, del resto, seppe esprimere tra la fine del XIX e il primo ventennio del XX secolo una tale vivacità imprenditoriale da poter affermare con successo la presenza d'iniziative del genere.

Lo sviluppo economico impresso nei settori manifatturieri del capoluogo a partire dagli anni '70 spinse a una riflessione sui problemi del mercato - il porto era diventato nuovamente centro d'intenso traffico dopo l'apertura del canale di Suez - e a quelli della produzione agricola e della pesca, che costituivano il supporto primario del recente impianto industriale. La pubblicazione di un organo d'informazione specifica per tali attività si rese perciò necessaria. L'ente che la promosse - la Camera di Commercio ed Arti - poté avvalersi per l'occasione di un economista di valore come Giuseppe Mondini, al quale si debbono gli studi più completi sulle strutture portanti

dell'economia locale (dall'industria del marsala al porto e alle saline). Mondini non limitò l'interesse de "La Provincia" (come s'intitolò il periodico camerale) al panorama delle notizie e delle statistiche, ma intervenne con intelligenza e tempestività sugli aspetti emergenti della politica di sviluppo, mirando ai complessi rapporti tra vocazioni economiche, iniziativa privata e indirizzi pubblici statali. Il nodo problematico del divario Nord/Sud, nonché le possibilità che si aprivano agli imprenditori locali sulle vie mediterranee, furono tenute ben presenti attraverso proposte concrete d'intervento politico (dalla richiesta di un bacino di carenaggio nel porto di Trapani alla migliore classificazione commerciale dello stesso porto, alla legislazione di tutela dei vini, ai problemi doganali e del traffico internazionale). Si può agevolmente ricavare dalla collezione del giornale quanto il deputato Nasi dovette alle campagne promosse da "La Provincia" per la sua azione in difesa degli interessi siciliani, e trapanesi in particolare<sup>28</sup>.

"La Provincia" si dichiarava pure organo del Comizio agrario. Una rassegna di agronomia, espressa dal Comizio agrario di Trapani, era già uscita nel 1872 ed era durata almeno fino ai primi del '76<sup>29</sup>. Essa aveva trattato delle tecniche più opportune per la coltivazione di viti e cereali, piante tessili e foraggere; ma aveva pure caldeggiato l'introduzione del credito agrario, sull'esempio di quanto avveniva altrove. In seguito, con la costituzione delle cattedre ambulanti di agricoltura, si era pubblicato "Il Rinnovamento Economico-Agrario in provincia di Trapani" (1907-35), preceduto dalla rivista "L'Agricoltura" (1903-4) di Cesare Tomasini. L'interesse della pubblicazione consiste, oltre che nelle rassegne di notizie che fornisce, soprattutto nell'impostazione di moderato riformismo agrario assunta fin dall'inizio dal suo direttore, Vito Passalacqua. Quest'ultimo fu un convinto assertore dei benefici della mezzadria. E in tale ottica riformatrice Passalacqua si mosse sia per contrastare il progetto della "conquista collettiva della terra" vagheggiato dai socialisti, sia per raggiungere gli obiettivi della colonizzazione e trasformazione agraria del latifondo. I suoi articoli costituiscono, per rigore scientifico e passione civile, una lucida testimonianza del dibattito che si sviluppò nell'ambito del riformismo agrario siciliano del primo '900<sup>30</sup>.

Nel dopoguerra altri periodici d'interesse economico non mostrarono più di avere la dignità culturale e l'impostazione tecnica dei giornali d'un tempo,



in quanto si limitavano al notiziario e alla spicciola propaganda<sup>31</sup>. Quel certo entusiasmo per la sperimentazione e per l'innovazione tecnica che in passato aveva pervaso gli ambienti economici locali ora sembrava stemperarsi di fronte ai riflussi della crisi postbellica e alle remore imposte dalla politica autarchica e dirigistica che il nuovo regime veniva attuando.

### **Lettura "ideologica" dei giornali**

Al filologo Alberto Buscaino Campo, già ispiratore del foglio risorgimentale "L'Iniziatore" (1858-59), fu riconosciuto dopo l'Unità il ruolo di interprete del programma di fedeltà al patto unitario, sia per il suo passato patriottico che per il prestigio intellettuale acquisito coi suoi studi letterari. E a lui perciò furono affidate le chiavi persuasive del giornalismo liberal moderato<sup>32</sup>. Egli si rese pure garante della necessità di mantenere unite le forze politiche protagoniste del Risorgimento siglando, insieme a Salvatore Martorana, la concordia di "tutti i buoni"<sup>33</sup>.

Il compromesso politico raggiunto tra gli esponenti del movimento patriottico risorgimentale fu però denunciato di lì a poco dalle frazioni più intransigenti della democrazia, rivelando una certa penetrazione anche a Trapani della dissidenza repubblicano/garibaldina. Il terreno su cui meglio poté misurarsi il livello dei contrasti tra Sinistra democratica e moderatismo fu quello economico, particolarmente il settore dell'associazionismo mutualistico tra gli operai. I repubblicani tentarono, ma senza successo, di promuovere in città la cooperazione e di iniziare un discorso nuovo sull'attivismo solidaristico delle società operaie attraverso i periodici "La Vita Nuova"<sup>34</sup> ed "Esopo"<sup>35</sup>, entrambi diretti da Gino de' Nobili. L'iniziativa per costituire a Trapani una società operaia di mutuo soccorso era partita nel 1863 dai moderati; ma all'iniziale attivismo era poi seguita una certa stasi, che i democratici individuavano nel carattere chiuso e apolitico del sodalizio, mentre essi pensavano che gli operai avvertissero ormai l'urgere della questione sociale come spinta alla conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro. Il dibattito sull'associazionismo mutualistico, sui suoi caratteri e fini, segnava in un certo senso la contrapposizione tra una Sinistra debole nella

base dei consensi e una parte moderata sufficientemente credibile (almeno a Trapani) per le sue benemerenze patriottiche e per il censo<sup>36</sup>. Gli attacchi che specialmente i mazziniani muovevano contro il paternalismo dei moderati erano perciò destinati a non tradursi per il momento in convinta solidarietà da parte degli operai.

L'atteggiamento dei ceti lavoratori non mutò gran che nemmeno nell'agitato clima dello scontro ideologico tra borghesia e proletariato promosso da Francesco Sceusa all'insegna dell'anarchismo bakuniniano<sup>37</sup>. Comunque l'esperienza della Prima Internazionale, rimasta pressoché isolata nella città/capoluogo, sarebbe stata richiamata quindici anni dopo dai partiti dell'Estrema Sinistra, che in Sicilia preparavano i Fasci dei Lavoratori, come momento genetico di storica rilevanza del movimento "di classe" a Trapani. Se ne sottolineava intanto il valore di rottura del compromesso borghese postrisorgimentale che essa aveva avuto onde denunciare l'ingabbiamento degli operai nell'associazionismo mutualistico. Sceusa era stato costretto ad emigrare in Australia; ma l'*idea* che era esulata con lui riprendeva ora forza nella nuova esperienza di un movimento operaio sottratto alle suggestioni anarchiche e indirizzato nel senso della prassi "gradualistica" di segno marxista<sup>38</sup>.

La stampa che si pubblicò nel decennio 1876-'86 testimonia, con la sua contraddittoria presenza, con le sue polemiche non sempre limpide e motivate, con le voci dissonanti della cultura militante, che il processo di enucleazione politica che portò dalla gestione moderata del potere locale a quella democratica, con l'elezione a deputato del marchese Ruggero Maurigi (1874), fu abbastanza contorto. Dieci anni trascorsi fra incertezze e contrasti per decidere sul rappresentante della città da mandare alla Camera al posto di un uomo che, in sostanza, era stato chiamato per fronteggiare uno stato transitorio furono certamente tanti, ma furono quelli necessari a rinsaldare l'autorità di una classe sociale rinnovata che per troppo tempo era stata sottomesa al prestigio culturale, oltre che economico, del ceto agrario e del patriziato<sup>39</sup>.

Nell'ultimo quinquennio del periodo considerato gli schieramenti appaiono ormai ben delineati. La maggioranza del partito democratico appoggia Nasi, il quale si assicura il controllo dell'amministrazione comunale. Gli orientamenti che tale maggioranza esprime sono riportati dall'organo ufficiale dell'Unione Democratica, la "Gazzetta di Trapani"<sup>40</sup>, e dai giornali fian-



cheggianti<sup>41</sup>. Tommaso Mauro organizza, a partire dal 1886, una sua Associazione Democratica Indipendente, cui dà voce una pubblicistica assai fertile<sup>42</sup>, mentre ancora qualche foglio ostenta simpatie per Maurigi o manovra per una riconciliazione coi notabili di parte moderata<sup>43</sup>. Vito Pappalardo, nelle sue lettere a Nasi, ci rappresenta gli umori e le passioni civili che trapassano la stampa periodica di questi anni, lamentando la variabilità e incertezza delle posizioni assunte dagli stessi seguaci di Nasi. Scrive, ad es., l'8 aprile 1890:

Mi dica: può stare un Municipio, qual è Trapani ed un Capo-provincia senz'altro giornale che quello dell'avv. Mauro? Intanto è qui sorto spontaneo con le migliori intenzioni il *Corriere di Trapani*; non può vivere senza un sussidio; la Camera di Commercio sarebbe pronta ad accordarglielo sotto condizione che il Municipio faccia ancora la parte sua; e il grezzo Municipio si ricusa! Il *Corriere* appena nato è già morto. Che ne pensa l'onorevole Nasi? Il sussidio richiesto avrebbe dato un compenso nella pubblicazione degli atti del Municipio e della Camera di Commercio; e volendo fare economia il *Corriere* potrebbe ridursi a periodico quindicinale, purché vi sia una voce del Municipio di Trapani. Io già comincio ad ammirare il Mauro, che solo sa sostenere un giornale, e vi lavora a tutt'uomo, e solo vale per cento a combattervi in Consiglio ed in pubblico: è dunque un valore. E non ci vuol tanto a prevedere, che il Mauro salirà di giorno in giorno, finché avrà preso l'aquila del Municipio; dove il Manzo, il Coci ed altri gruppetti pare che facciano all'amore col Mauro; nemici interni più perniciosi degli esterni. Il Cav. Turretta che dovrebbe timoneggiare il partito, non pare che ci riesca; e Mauro intanto fa via<sup>44</sup>.

Le polemiche e i dissensi sulle scelte tattiche del raggruppamento democratico manifestano - di fronte al radicalismo sociale che si sta organizzando nel capoluogo e un po' in tutti i centri della provincia - l'acuirsi della crisi politica nell'ultimo decennio del secolo. Ne esprimono le manifestazioni più enfatiche i giornali libertari che si pubblicano a Trapani e a Marsala, divisi sull'atteggiamento da assumere nei confronti dell' "organizzazione" anarchica, da alcuni nettamente respinta in nome dell'assoluta libertà d'azione ("La Nuova Riscossa" e "Il Proletario"), da altri ritenuta possibile, e anzi auspicabile ("Il Proletariato" e "L'Uguaglianza Sociale", usciti a Marsala tra il 1890 e il '93). Fu perciò per molti aspetti chiarificatrice la polemica che su tali organi di stampa si sviluppò in occasione del Congresso di Lugano<sup>45</sup>.

Su un progetto politico meno estemporaneo lavorarono, invece, sia a Trapani che a Marsala i gruppi radicali e socialisti, per l'iniziativa di Vincenzo Pipitone ("La Nuova Età", che si pubblicò nella città lilibetana dal 1886 al 1922) e di Giacomo Montalto che, con "L'Esule" (1891-92), impostò in termini d'impegno etico-sociale la battaglia per il rinnovamento delle istituzioni e delle strutture economiche. La stampa che si accompagnò al sorgere e al diffondersi dei Fasci dei Lavoratori si limitò a un giornaleto periferico ("Il Sole", diretto a Mazara da Francesco Bilà<sup>46</sup>) e all'organo provinciale degli stessi Fasci ("Il Mare", *Già L'Esule*), diretto ancora da Giacomo Montalto<sup>47</sup>. I fondi che apparvero su "Il Mare", gli articoli ripresi dalla stampa nazionale, gli atti ufficiali dei vari organismi operai aderenti al Fascio del capoluogo che il giornale ospitava erano tutti ispirati a una concezione gradualistica della lotta sociale.

Dopo l'esperienza dei Fasci, poté raggiungersi in sede politica la saldatura tra le forze sociali che avevano maggiormente temuto per la perdita delle proprie posizioni di potere. Ad esprimere questi timori fu, intanto, l'atteggiamento di sostanziale benevolenza di fronte alla politica repressiva di Crispi tenuto dal "radicale legalitario" Nasi in Parlamento, e furono anche le perplessità da lui manifestate in occasione della istituzione, nel '96, del Commissariato Civile in Sicilia. Il deputato di Trapani, dopo il compromesso siglato col sonniniense senatore D'Alí, si preparava a rappresentare nel Governo nazionale il nuovo blocco sociale. I giornali dell'Unione Democratica registrarono senza sostanziali dissensi questo indirizzo, accentuando, da un lato, le preoccupazioni per la stabilità dell'ordine istituzionale, e, dall'altro, le polemiche per la difesa degli interessi siciliani<sup>48</sup>.

L'opposizione, raccolta nell'Unione dei Partiti Popolari (radicali, repubblicani e socialisti), non sperava che di rappresentare all'opinione pubblica la "falsa posizione" di Nasi, auspicando la "rigenerazione morale" della vita civile<sup>49</sup>. Col montare dello scandalo per le accuse di malversazione lanciate contro l'ex ministro si rompeva intanto la solidarietà dei ceti agrari col deputato del collegio e si stringevano ibride alleanze perfino tra i D'Alí della "Pro Trapani" e i socialisti di Sceusa (tornato frattanto nella sua città dall'Australia) per un fronte degli "onesti" contro Nasi<sup>50</sup>.

Nel periodo della protesta sicilianista contro la condanna dell'ex ministro, la stampa che lo appoggiava tentò di alimentare il sospetto della congiura



giolittiana volta a colpire un temibile avversario politico, o piuttosto un concorrente nella corsa verso la Presidenza del Consiglio, non facendo nemmeno dimenticare che, in realtà, si voleva colpire l'immagine stessa della Sicilia<sup>51</sup>.

Prima l'assunzione, da parte di Nasi, di responsabilità ministeriali, e poi il movimento di protesta che si accompagnò alle vicende del suo "dramma parlamentare", misero il deputato di Trapani in una posizione eminente rispetto agli altri rappresentanti della provincia. Il suo prestigio fu indiscusso durante la permanenza al ministero delle Poste nel governo Pelloux (1898-99) e in quello della Pubblica Istruzione nel governo Zanardelli (1901-3). Anche dopo, sull'onda del movimento di protesta, il consenso non gli viene meno; ma ora il deputato di Castelvetrano, Saporito, gli è nettamente ostile, mentre Pipitone, a Marsala, ostenta comportamenti di assoluta indipendenza.

Tuttavia un po' in tutti i Comuni la divisione tra "nasiani" e "antinasiani" contrassegna la vita politico-amministrativa, magari per nascondere beghe personali e di clientela. Tra gli antinasiani si distinguono gli aderenti ai "blocchi popolari" che, teoricamente, raccolgono a Castelvetrano e a Mazara i gruppi "affini" dell'Estrema Sinistra<sup>52</sup>. Invece ad Alcamo, dove nessuna influenza hanno mai esercitato i gruppi radicali e socialisti, è l'azione sociale dei cattolici che fa superare la lunga stagnazione delle ricorrenti lotte di fazione.

Se i "blocchi popolari" ebbero, in definitiva, vita effimera e poco incisiva, l'organizzazione delle leghe e cooperative agricole che si sviluppò nell'Alto Trapanese e nel Marsalese costituì, invece, un'esperienza politico-sociale assai proficua per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei ceti contadini. Il veicolo delle idee di riformismo sociale centrato sul programma della "conquista collettiva della terra" fu la stampa socialista, i cui organi d'informazione e di propaganda erano redatti, a cura di Giacomo Montalto e Cammareri Scurti<sup>53</sup>, su un registro linguistico semplice e comunicativo. Questi periodici costituiscono, oltre che una testimonianza di grande interesse per la storia del socialismo in Sicilia tra la fine del secolo XIX e gli inizi del XX, un prezioso documento del tentativo più organico e consapevole attuato allo scopo d'intaccare il latifondo e le sue innumerevoli bardature semifeudali, e soprattutto il sistema della intermediazione parassitaria del gabelloto.

La successiva crisi del movimento cooperativo portò anche alla fine della stampa indirizzata al pubblico contadino. E, infatti, l'ultimo dei giornali pubblicati da Montalto, piuttosto che seguire le vicende del declinante movimento contadino, mostra d'interessarsi della questione legata all'affare Nasi. Ai comportamenti dell'ex ministro nel periodo del suo incarico alla Minerva, e ancor più ai risvolti politici e sociali che provocò nell'Isola la protesta seguita alla sentenza di condanna emessa contro di lui dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, "La Lotta" dedicò gran parte dei suoi lucidi articoli, dovuti alla penna dello stesso Montalto<sup>54</sup>.

Nel dopoguerra, la vivacità degli organi di stampa usciti tra il 1919 e il 1924 si manifestò in relazione alle nuove stratificazioni della morfologia politica. Intaccato il prestigio personale dei notabili che una volta nei collegi uninominali contrassegnavano con la loro influenza il peso dei "partiti", ora invece si configurano tanti gruppi e gruppetti quanti sono i partiti a base nazionale o isolana che hanno rappresentanza in loco e, all'interno degli stessi partiti, le correnti o le combinazioni del non superato personalismo. I giornali che seguono le direttive dell'ex ministro Nasi costituiscono ora una esigua minoranza, e si richiamano, per necessità di riferimento politico, alla Democrazia Sociale<sup>55</sup>; mentre sono numerosi quei periodici che intendono esprimere proposte di "rinnovamento amministrativo"<sup>56</sup>.

Nella progressiva dissoluzione dei vecchi schemi di rappresentanza, le sole forze politiche che trovano risonanza tra le masse sono i cattolico-popolari (specialmente in alcuni Comuni della zona collinare interna, come Alcamo e Calatafimi), i socialisti e, dopo il '22, i fascisti. Coeva alla nascita del Partito Popolare, c'è la fioritura dei giornali di fede sturziana ("Il Popolo" a Mazara, "La Vita Nuova" ad Alcamo, "Il Faro" a Trapani), usciti tra il 1919 e il '22. Giornali che propugnano il programma di riforme sostenuto dai cattolico-popolari, ma che entrano presto, anch'essi, nel circuito degli interessi amministrativi locali, così come vi entrano (almeno in un primo tempo) i giornali fascisti.

Tra i socialisti è il movimento di occupazione delle terre che offre, negli anni 1919 e '20, il maggiore incentivo alla propaganda dei principi alternativi al blocco agrario moderato<sup>57</sup>. Ma il risultato deludente dello sciopero contadino del '20 accentua le polemiche all'interno del movimento socialista,



preparando la scissione di Livorno del '21<sup>58</sup>. Le divisioni, però, sono profonde anche tra le due ali del riformismo e del massimalismo. La lunga ed operosa stagione del socialismo riformista, che nel Trapanese aveva espresso dirigenti di prestigio nazionale (come Cammareri Scurti e Montalto), sembra definitivamente superata dal demagogismo e dal rivoluzionarismo degli intransigenti. Mariano Costa resta solo a difendere le posizioni del riformismo socialista<sup>59</sup>.

Il fascismo arriva tardi a Trapani. I gruppi combattentistici preesistenti alla marcia su Roma seguono, in genere, un orientamento democratico riformatore, conseguente all'agitazione agraria che vede un po' da per tutto la loro attiva presenza<sup>60</sup>. La stampa ufficiale e quella fiancheggiatrice del fascismo locale registrano in un primo tempo gli scontri interni e le continue metamorfosi della dirigenza. La progressiva scomparsa, a partire dal '23, dei giornali di orientamento democratico e di quelli socialisti sancisce nel mutato clima politico la fine del pluralismo<sup>61</sup>.

*<Agosto/Settembre 1986*

## Note

1. AST, *Tribunale civile e penale di Trapani*, b. 330; processo n. 24, *Federico Giovanni e C.*, 5 ottobre 1891. E inoltre processi del 15 aprile 1890, 8 maggio, 18 settembre, 16 novembre 1891. La censura sulla stampa fu esercitata con particolare rigore nei confronti dei periodici mazziniani e internazionalisti (“*La Vita Nuova*”, 26 luglio 1868, per aver pubblicato lo Statuto dell’Alleanza Repubblicana Universale; “*Esopo*”, 21 maggio e 25 settembre 1870; “*Il Nomade*”, 22 agosto 1875; “*Lo Scarafaggio*”, 10 ottobre 1875, 18 maggio 1876), nonché di quelli anarchici (“*La Riscossa*”, 10 ottobre e 17 novembre 1889; “*La Nuova Riscossa*”, 22 maggio, 5 e 19 giugno 1890; “*Il Proletario*”, 16 ottobre e 28 dicembre 1890) e socialisti (“*Il Mare*”, 25 aprile 1891; “*Il Diritto alla Vita*”, 27 febbraio 1898). Di questi sequestri è rimasta documentazione nelle carte processuali del Tribunale di Trapani. Si veda, ad es., AST, *Processi 1890-91*, b. 319, fasc. 3 (contro Gian Salvatore Cassisa); b. 324, fasc. 2 (contro Vito Mazzaresse e Paolo Schicchi) e fasc. 3 (contro Sergio de Cosmo). Cfr. pure G. S. Cassisa, *Francesco Scea e l’Internazionale in Trapani*, Trapani 1890, p. 22.
2. L’Associazione della Stampa, aderente alla Federazione Nazionale presieduta da Salvatore Barzilai, fu costituita a Trapani durante un’assemblea dei “redattori dei giornali locali e i corrispondenti ordinari dei quotidiani, i collaboratori, gli editori, gli artisti e i cultori di belle arti” tenuta nell’ufficio di corrispondenza del “*Corriere di Sicilia*”. Presidente fu eletto in quella occasione l’avv. Cristoforo Ruggeri. Scopo dell’associazione era quello di “tutelare gl’interessi del giornalismo della provincia, di favorirne l’incremento morale e materiale, di agevolare i rapporti dei giornalisti tra loro e del giornalismo col pubblico e le autorità, e di favorire le iniziative dirette all’incremento della cultura generale” (“*Il Corriere di Trapani*”, 26 gennaio 1913).
3. F. Coci, *La Sicilia e i Siciliani*, Milano 1905, pp. 3-4
4. AST, *Pref., Gab.*, b. 2, fasc. 3, *Anni 1893-94-95. Stampa*.
5. Il giornale di Cammareri Scurti, diffuso tra i contadini dell’Agro Ericino e a Marsala, ebbe nell’anno 1901, per i venti numeri pubblicati, una tiratura media di 495 copie.
6. “*Il Corriere*”, *Politico Quotidiano*, si pubblicò fino al 5-6 novembre 1921 (a. VII, n. 153-154). Gustavo Ricevuto (11 luglio 1886/30 agosto 1961) diresse, tra il 1915 e il 1922, il quotidiano “*Il Corriere*”, da lui fondato, e negli anni tra le due guerre la casa editrice “*Radio*”, che operò prevalentemente nel settore degli studi storici (C. Guida, V. Titone, C. Trasselli). Nel secondo dopoguerra, diresse l’organo demolaburista “*La Gazzetta del Popolo*” (1944-47) e fu anche sindaco di Trapani (1947-49).
7. La prima tipografia in Trapani fu quella del palermitano Giuseppe La Barbera (1681-87), che operò come le altre che seguirono (egualmente gestite da palermitani) per conto del Senato: Bartolomeo Franco (1687-1721), Domenico <di> Franco (1708-46), Antonio e Giuseppe Gramignano (1732-75), Domenico Marino (1764-65), Domenico Riccio (1768-69), Aniello de Blasio (1770-73), Gaetano Sani (1772-1808)



e, infine, Lo Giudice dal 1811 al 1816. Nel secolo XIX, dopo la breve attività di Mannone e Solina (1820-31) e di Pietro Colajanni (1830-69), tenne il campo per un secolo la tipografia di Giovanni Modica, cui si associarono negli anni Romano e Gervasi.

8. *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Trapani*, in "Annali di Statistica Industriale", LXI, 1896, pp. 59-60.
9. "Il Diocesano", *Giornaleto clerico-popolare*, si pubblicò ad Alcamo dal 16 luglio 1873 al 28 maggio 1874 (a. II, n. 3). Si definiva organo *Ufficiale degli Atti dell'Associazione Diocesana del Clero e del Popolo*, ma incontrò subito la scomunica del Vescovo di Mazara per le idee di riforma bandite "tanto nel fatto della disciplina ecclesiastica quanto per le verità dommatiche". Cfr. C. Valenti, *I Vecchi Cattolici in Sicilia (1870-75)*, Palermo 1989, pp. 37-61; P. Silvestri, *L'avventura del "Diocesano"*, in "Nuove Prospettive Meridionali", Palermo, 1992, 2, pp. 71-77. La tipografia di Leonardo Pipitone era intitolata al nome dell'umanista alcamese Sebastiano Bagolino. Cominciò a lavorare intorno al 1870 e fu mantenuta in vita sino alla morte del proprietario, che fu pure coinvolto agli inizi del '900 nel fallimento della Banca Popolare Cooperativa, di cui era direttore, scontando per questo alcuni anni di carcere. L'episodio, però, va considerato nel contesto del duro scontro tra i due raggruppamenti politici (pro e contro Nasi) che in quel collegio elettorale si contendevano il potere (cfr. G. Salvemini, *Il ministro della mala vita*, Milano 1962, pp. 131-35). Su L. Pipitone Cangelosi (1844/1928), cfr. T. Papa, *Leonardo Pipitone Cangelosi. L'uomo, il politico, il poeta*, Alcamo 1977.
10. Il "Diritto e Dovero" era finanziato dalla Società del Plebiscito italiano, che curava anche in proprio il lavoro di redazione del foglio (*Atti della Società del Plebiscito italiano. Trapani*, adunanza del Consiglio direttivo del 19 dicembre 1863; mss. in BF). La "Gazzetta di Trapani", uscita dal 1878 al 1922, aveva il sostegno finanziario dell'Unione Democratica, ed era sotto il patrocinio di Nunzio Nasi che, in un primo tempo, ne fu il direttore (cfr. N. Nasi, *Ricordi autobiografici*, ms. in BF, FN). La Banca Sicula sostenne finanziariamente i giornali dell'opposizione antinasiana ("Lo Stuzzichino", 1907-8; "Il Cittadino", 1908-9; "Il Corriere di Trapani", 1909-13).
11. "La Nuova Gazzetta", *Organo dell'Associazione Democratica Indipendente*, si pubblicò come quotidiano dal 17 aprile al n. 198 del 5 novembre 1887. Sull'impianto tecnico del periodico, cfr. G. Di Stefano, *La "Nuova Gazzetta" ed i suoi tempi*, in "Trapani", 1985, 270, pp. 9-20.
12. *Censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1881. Relazione generale*, Roma 1885.
13. Il Teatro Ferdinando, dopo l'Unità, cambiò la propria denominazione in *Teatro Garibaldi*, e ospitò stagioni musicali rimaste memorabili nel ricordo dei Trapanesi, come quella cui partecipò, nel febbraio/aprile 1896, il tenore Enrico Caruso (cfr. S. Costanza, *Il Teatro a Trapani*, Trapani <STSP>, 1979, pp. 72-91).

14. "La Salute", *Giornale d'igiene, medicina popolare e scienze affini*, uscì dal 21 febbraio 1886 al n. 11 del 29 luglio 1887.
15. "La caratteristica siciliana - secondo Cammareri Scurti - è la mafia nella sua espressione originaria. Essa è il perversimento naturale di un popolo di grande razza venuto per lenta immigrazione, nelle epoche antiche e nel medioevo, dal continente italiano, e costretto a vivere sui latifondi dell'Isola una vita di violenze. Violenze degli invasori venuti sempre a insignorirsi della terra siciliana; violenze dei signori della terra contro i villani; violenze del clima arido e malarico contro la colonizzazione; violenze del colono per sfruttare la terra senza nulla restituirvi nella breve durata dell'affitto, violenze dei poteri costituiti contro il debole e a servizio dei potenti; violenze delle classi cittadine contro le plebi rurali, violenze tra i lavoratori per conquistare un posto nella vita. In questo inferno chi non vuole essere dannato deve farsi diavolo, e la mafia è una diavoleria per assicurare all'individuo rispetto e mezzi di vita. Il mafioso è l'uomo che cerca nelle proprie forze individuali il mezzo per farsi ragione; e quando vi riesce lo mostra nelle fogge particolari del linguaggio, del vestire e del gesto, e ne dà prova coi fatti". (Si veda *La mafia e il risanamento morale*, in "Il Diritto alla Vita", Marsala, 17 e 31 dicembre 1899). Su questa indagine sociologica, cfr. S. Costanza, *Un'inchiesta poco nota sulla mafia*, in "Nuovi Quaderni del Meridione", 1964, 5, pp. 52-58.
16. Il suo pensiero sulla mafia Nasi lo espresse nel corso dell'intervento parlamentare del 2 luglio 1896, discutendosi sulla istituzione del Commissariato Civile in Sicilia: "La mafia è, in fondo, un sentimento di forza e di ribellione, che naturalmente varia secondo gli elementi che traversa, secondo il grado sociale, secondo l'educazione, secondo i bisogni personali, e si può anche scendere fino alla delinquenza; ma la mafia, intesa nella sua tradizione storica, è lo spirito individuale che reagisce contro la prepotenza, è l'abborrimento di ogni falsità e di ogni viltà, che è uno dei principali caratteri del mio paese". Si veda N. Nasi, *Politica estera. Commissariato Civile in Sicilia*. Discorsi alla Camera dei Deputati, a cura di G. Pipitone Federico, Palermo 1896, pp. 42-43.
17. Per es. gli articoli pubblicati dal giornale alcamese "Santa Riscossa" il 2 e 16 novembre 1924. Sulle risonanze giornalistiche delle operazioni di Cesare Mori, cfr. A. Infranca, *Il periodo trapanese del prefetto Mori nel giudizio della stampa locale*, in "Nuovi Quaderni del Meridione", 1982, 78, pp. 227-72.
18. C. Cafiero, *Due lettere inedite*, a cura di G. Bosio, in "Quarto Stato", Milano, n. s., a. IV (1949), n. 4-5 (28 febbraio/15 marzo), p. 33. Cfr. pure *Le veglie e il lusso*, in "Esopo", Trapani, n. 7 del 5 marzo 1871.
19. Turillo di San Malato (1838/1908) fu maestro di scherma nella forma piú elegante della scherma/giuoco, che praticò in Italia "solo solissimo, con passione e con sacrifici enormi, senza veruno incoraggiamento", come scrisse egli stesso nei suoi *Pensieri*. Morì quasi dimenticato il 18 dicembre 1908, senza nemmeno il conforto di



- una croce di cavaliere, che (a quel tempo) non si negava a nessuno. Il figlio Athos fu tra i suoi allievi piú valenti e famosi. Cfr. ora S. Costanza, *Turillo e Athos di San Malato schermitori artisti*, Trapani, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, 2003, pp. 7-10.
20. "La vita di Gesù è nella sua morte, e la sua resurrezione simboleggia l'eterno rinnovellarsi dell'umanità a forme piú alte di vita" (*Pasqua*, in "Il Diritto alla Vita", 10 aprile 1898); cfr. pure *Natale*, *ivi*, 26 dicembre 1897. Specialmente nei primi anni della propaganda socialista nelle campagne, "Il Diritto alla Vita" non mancava di ricordare feste e riti cattolici in chiave positivistica.
  21. "La Fiaccola". *Settimanale economico, educativo, cristiano*, si pubblicò dal 27 aprile 1908 al 15 ottobre 1913 (a. VI, n. 20) e fu diretto da Vito Mazzeo. Francesco Maria Raiti, religioso dell'ordine dei Carmelitani, nacque a Linguaglossa (Catania) il 7 febbraio 1864. Vescovo di Trapani dal 6 dicembre 1906 al 1° maggio 1932, giorno della sua morte, riorganizzò le istituzioni ecclesiastiche e laicali della Diocesi, soprattutto il Seminario e l'Azione Cattolica. Nel 1908 acquistò la tipografia *Aurora* per stamparvi "La Fiaccola", che interpretò i nuovi indirizzi d'impegno sociale della Chiesa siciliana. Cfr. S. Corso, *Il periodico "La Fiaccola" e la Chiesa a Trapani agli inizi del '900*, in "La Fardelliana", XIV (1995), pp. 5-105; XV (1996), pp. 5-50. Su mons. Raiti, cfr. *Nel 25° della morte di Francesco Raiti Carmelitano*, Trapani 1957.
  22. Il sacerdote Giuseppe Rizzo (1863/1912) diresse "Il Granellino" (1901-4). Coinvolto nei moti popolari di Alcamo del gennaio 1903 contro il dazio consumo fu per questo arrestato; assolto dal Tribunale di Trapani (*Sentenze*, n. 83 del 25 marzo 1903), continuò con impegno nella sua città ad organizzare sodalizi operai e opere religiose. Documentazione in AST, *Pref., Gab.*, b. 4, fasc. 8 (*Tumulti e disordini in Alcamo*). Su di lui, cfr. V. Regina, *Don Giuseppe Rizzo e l'azione sociale dei cattolici dal 1860 al 1912*, Alcamo 1988.
  23. Su Francesco De Grazia Grasso, cfr. G. Arnone, *In memoria di Francesco De Grazia Grasso*, Palermo 1928. Antonietta Progni Cordaro, trasferitasi nel primo dopoguerra a Roma, diresse a Trapani "L'Azione Magistrale", *Organo dell'Associazione Educatrici* (1912-19).
  24. "Il Lambruschini", *Periodico Scolastico*, uscì dal gennaio 1891 al novembre 1895 (a. V, n. 11-12). Ad Alberto Buscaino Campo è dedicato il n. 2-4 del 1895. Di Samuel Butler e della sua congettura si parla nei nn. 7, 9-11 del 1892; 1, 3, 4, 8 del 1893; 1, 3 del 1894.
  25. "La Falce", 21, 28 agosto, 5, 18 settembre, 16 ottobre 1898. "La Falce", diretto da Mario B. Ferro, si pubblicò dal 1° gennaio 1898 al n. 9 del 20 febbraio 1899.
  26. Gian Salvatore Cassisa (8 maggio 1862/15 maggio 1940) fu in gioventù fervente propagandista anarchico ("La Nuova Riscossa", 1889-90). In seguito sostenne Nasi e partecipò attivamente al movimento sicilianista a favore dell'ex ministro (scrisse le parole dell'*Inno a Nasi*, musicato dal M.o Giovanni Bulgarella). Nel 1901 diede vita

alla rassegna artistico-letteraria "Quo Vadis?"; ma fu soprattutto prolifico autore di commedie e drammi ispirati alla vita e alle costumanze popolari (tra le quali *La Truvatura*, rappresentata nel '95 al Teatro Garibaldi). Cfr. *Novecento letterario trapanese*, cit., p. 41.

27. *La Rassegna mensile di cultura* "Parva Lucerna", che seguì la lezione mignosiana di "Tradizione", uscì a Trapani dal giugno 1932 al '36 (a. V, n. 1). Andrea Tosto De Caro (14 gennaio 1906/12 giugno 1977) pubblicò le raccolte di poesia *Il cervo assetato* (1951), *Sole alto* (1952), *Terra del Sud* (1955), *Canzoniere* (1959) e *L'Airone nel cerchio* (1970). Fu pure musicista raffinato e sensibile, autore di canti lirici per voce e organo, corali, mottetti e il mistero *Lucia*. Cfr. *Andrea Tosto De Caro poeta meridionale*, in "Lettere dal Sud", Trapani, 1957, 1, pp. 40-58; S. Mugno, *Andrea Tosto De Caro. I tormenti d'un prete-poeta*, in "La Fardelliana", XIV (1995), pp. 185-214.
28. "La Provincia", organo mensile della Camera di Commercio ed Arti e del Comizio agrario di Trapani, ebbe lunga vita. Il suo primo numero uscì nel gennaio 1877 e l'ultimo nel dicembre 1921. Tuttavia negli anni successivi la Camera di Commercio pubblicò sempre un bollettino per il resoconto mensile delle attività economiche che, in pratica, costituiva il seguito della vecchia "Provincia". Però al carattere di rivista d'impostazione dei problemi economici, non solo locali, impresso dal suo direttore Giuseppe Mondini, non corrispose più la nuova serie, piuttosto limitata a un semplice bilancio statistico delle attività produttive.
29. "L'Economia Agraria", Organo del Comizio agrario di Trapani, uscì dal 15 settembre 1872 al 15 maggio 1875 (a. IV, n. 3). Era diretto da Salvatore Giacomazzi-Favara. Pubblicò nel n. 1 del 15 gennaio 1875 una relazione di Gino de' Nobili sulle innovazioni tecnologiche introdotte nell'agricoltura trapanese (le trebbiatrici nelle aziende di Agostino e Gaspare Burgarella), nell'industria vinicola di D'Alí e Bordonaro, e nel molino a vapore di Aula.
30. Vito Passalacqua (Salemi, 6 dicembre 1868/7 febbraio 1930) diresse dal 1906 al 1926 la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trapani e insegnò scienze agrarie nell'Istituto tecnico "F. Parlatore" di Palermo. Collaborò con Giovanni Lorenzoni all'*Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nell'Italia meridionale e in Sicilia* (1910-11) e con Ghino Valenti per la redazione del Catasto agrario del 1929. Nella rassegna mensile "Il Rinnovamento Economico-Agrario", da lui diretta (1908-1930), pubblicò studi e inchieste su salari e fitti agricoli e sul latifondo siciliano, riassumendo le sue idee di riforma in *Sintesi di un piano di riforma agraria* (nn. 1, 6-7 e 11 del 1908; nn. 6-10 del 1909).
31. "L'Eco delle Cooperative" (1925), "Il Commercio Trapanese" (1928-31) e "L'Agricoltore Trapanese" (1932-34).
32. "Diritto e Dovero", *Foglio periodico della Società del Plebiscito italiano*, diretto da Alberto Buscaino Campo, uscì con periodicità settimanale dal 4 gennaio al n. 48 del 28 dicembre 1864.



33. "La Concordia", settimanale diretto da Salvatore Martorana, si pubblicò quale organo della *Società per la tutela e lo svolgimento dei Diritti Costituzionali* dal 4 settembre 1865 al 30 settembre 1866 (a. II, n. 53).
34. "La Vita Nuova", *Giornale popolare settimanale* diretto da Gino de' Nobili, uscì dal 5 gennaio al n. 38 del 20 settembre 1868. Ebbe ispirazione mazziniana e propugnò "la libertà piena dei Comuni sulle basi di una completa autonomia amministrativa, il suffragio universale, la libertà d'insegnamento, togliendo allo Stato la ingerenza nella pubblica e privata istruzione, la istruzione gratuita e obbligatoria". Caratteristica del giornale era l'interesse costante rivolto ai problemi della cooperazione, per la cui divulgazione il giornale pubblicò le *Istruzioni ad un popolano sulla cooperazione* (a. I, nn. 7-10, 12-13, 16-21).
35. "Esopo", *Gazzettino popolare*, era diretto da Gino de' Nobili e uscì con periodicità settimanale dal 15 gennaio 1870 al 25 luglio 1874 (a. IV, n. 17), con una lunga interruzione dal 27 maggio 1871 (a. II, n. 16) all'11 gennaio 1873 (a. III, n. 1). L'attività di "Esopo" può essere distinta in due fasi. La prima, democratico-repubblicana (1870-71), è caratterizzata dai toni violenti della polemica anticlericale e antimonarchica, con uno spiccato interesse per i problemi locali. Nella seconda fase (democratico-sociale), che occupa gli anni 1873-74, il giornale prende posizione a favore delle rivendicazioni operaie (*I salinari*, 29 marzo 1873), con moderate simpatie per l'Internazionale. Col passare del tempo, però, tali simpatie si velano di caute riserve. Cfr. G. Cerrito, *Radicalismo e socialismo in Sicilia (1860-1882)*, Messina-Firenze 1958, pp. 144-45, 181.
36. Ebbe tendenza democratica "L'Alba", *Periodico eclettico popolare*, diretto da Francesco Cordaro, che si pubblicò con periodicità quindicinale dal 25 maggio al n. 13 del 29 novembre 1873. Il giornale ospitò, fra l'altro, nella rubrica "Echi dell'Internazionale", le corrispondenze di un tale Kraus (nn. dal 25 maggio al 15 agosto 1873), sotto il cui nome la polizia pensava che si celasse il farmacista Vincenzo Curatolo; ma questi smentì di esserne l'autore (cfr. "Esopo", Trapani, 30 agosto 1873).
37. "Lo Scarafaggio", *Giornale popolare*, diretto da Francesco Sceusa, uscì dall'11 settembre 1875 al 23 settembre 1876 (a. II, n. 16). Col 2° anno si presentò come "settimanale repubblicano-socialista", ma era foglio d'ispirazione internazionalista e, fin dall'inizio, polemizzò contro la "mafia ufficiale e borghese". Stretti furono i legami con gli altri gruppi anarco-socialisti sparsi in Italia, specialmente col "Povero" di Palermo. Dal n. del 30 luglio 1876 si susseguirono cronache e documenti sull'attività del *Circolo di propaganda socialista di Trapani*, fino alla costituzione della sezione trapanese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, di cui venne pubblicato, nell'ultimo numero, lo Statuto. Dopo la prima delle ammonizioni pretoriali di Sceusa (8 maggio 1877) uscì un N.U. del giornale col titolo *Finale dell'atto I dell'opera Lo Scarafaggio*. Cfr. S. Costanza, *La Prima Internazionale a Trapani*, in

- “Trapani”, 1964, XII, pp. 1-7. Sceusa collaborò pure a “Il Nomade” (Palermo/Trapani, 24 luglio/14 novembre 1875, n. 16) diretto da Eugenio Floritta.
38. “L’Esule”, bimensile diretto da Giacomo Montalto, uscì dal 1° gennaio 1891 al 17 dicembre 1892 (a. II, n. 18). Si veda la *Scheda* a cura di S. Costanza in *I Fasci dei Lavoratori. L’esperienza trapanese (1892-1894)*, Trapani 1890, pp. 149-57; e G. Bonetta, *L’Esule (1891-92)*, Palermo 1984.
  39. Cfr. “La Discussione”, *Gazzetta della Provincia di Trapani*, che uscì con periodicità settimanale dal 21 marzo 1875 al n. 27 del 10 novembre 1876. Il suo direttore, Giovan Battista Fontana, aveva già diretto il democratico “L’Imparziale” (2 gennaio/26 giugno 1870, n. 26) e appoggiato, nel ’74, la candidatura del marchese Maurigi. Attivo nel campo giornalistico per quasi un ventennio, Fontana subì anche censure e ammonizioni da parte delle autorità. Cfr. *Ricorso del signor Giovan Battista Fontana contro l’ordinanza di ammonizione del Pretore di Trapani*, Trapani 1877; e *La mia vita e le mie sofferenze. Cenni*, Trapani 1878.
  40. Sorta il 6 ottobre 1878 per dar voce ufficiale al partito democratico, la “Gazzetta di Trapani” ebbe vita discontinua. Fu diretta inizialmente dall’avv. Pietro Guccione, che, secondo la testimonianza di Nasi (*Ricordi autobiografici*, ms. in BF, FN), lasciava a quest’ultimo il compito di redigerla per la parte politica. In seguito fu diretta dallo stesso Nasi e da G. B. Fontana. Se ne conservano in BF le serie del 1878-79, 1884-85, 1887-88, 1904-9 e 1918-22. Cfr. A. Infranca, *La Gazzetta di Trapani (1878-1888)*, Palermo 1985.
  41. Organi dell’Unione Democratica furono pure “Il Gazzettino”, che si pubblicò dal 1° aprile al n. 22 del 1° novembre 1888, e “Il Meriggio”, *Periodico settimanale politico amministrativo*, uscito dal 1° dicembre 1888 al 19 marzo 1889 (a. II, n. 8).
  42. Il quotidiano “La Nuova Gazzetta”, *Organo dell’Associazione Democratica Indipendente*, uscì dal 17 aprile al n. 198 del 5 novembre 1887. Organi dell’*Associazione Politico Amministrativa* del gruppo Mauro/Solina furono pure i settimanali “L’Avvenire di Trapani” (17 marzo/16 luglio 1887, n. 13), compilato da Gino de’ Nobili; “La Lotta” (8-21 novembre 1890, n. 3); “La Gazzetta del Popolo” (13 agosto 1891/7 agosto 1892, a. II, n. 26).
  43. “La Verità” (20 maggio 1888, fino ad agosto s. a.); “L’Aurora” (28 giugno 1888/14 aprile 1889, a. II, n. 6); “La Scintilla” (20 gennaio/24 febbraio 1889, n. 6), diretto da G. B. Fontana.
  44. BF, FN, *Carteggi, ad nomen*. Ora pubblicata in S. Costanza, *Un carteggio inedito del Can. Vito Pappalardo con Nunzio Nasi (1887-1893)*, in *Atti della Società Trapanese per la Storia Patria*, Trapani 1972, p. 157.
  45. “La Nuova Riscossa”, *Voce dei lavoratori* (dir. resp. Gian Salvatore Cassisa), continuava il periodico politico-letterario “La Riscossa” (agosto/novembre 1889) diretto da Antonio Costantino. Uscì con periodicità settimanale dal 19 dicembre 1889 all’11 novembre 1890 (a. II, n. 19). A Marsala furono pubblicati “L’Uguaglianza Sociale”



- (1890), "Il Proletario" (dal 4 settembre 1890 al n. 31, a. II, del 2 dicembre 1891) e "Il Proletariato" (1891).
46. "Il Sole", *Organo dei lavoratori*, uscì in pochi numeri nel settembre/ottobre 1893. Francesco Bilà (1868/1898) fu condannato, nel '94, dal Tribunale Militare di Guerra di Trapani ad otto anni di reclusione, ma poi amnistiato e inviato a domicilio coatto a Pantelleria (cfr. "Il Diritto alla Vita", Marsala, 3 aprile 1898).
47. "Il Mare", *Già L'Esule; Periodico Socialista* (dal n. 26 del 9 luglio 1893). Bimensile, diretto da Giacomo Montalto, uscì dall'8 gennaio al 31 dicembre 1893 (a. III, n. 48). Si veda la *Scheda* a cura di S. Costanza in *I Fasci dei Lavoratori*, pp. 149-57; e G. Bonetta, *Il Mare* (1893), Palermo 1984.
48. Furono ancora organi, o fiancheggiatori, dell'Unione Democratica il "Corriere della Provincia" (28 gennaio/29 luglio 1894, n. 27; 1° gennaio/28 maggio 1899, n. 22), "Il Risveglio" (1895), "Il Crepuscolo" (7 giugno/20 settembre 1896, n. 10), il *Notiziario Settimanale* "La Falce" (dal 1° gennaio 1898 al 26 febbraio 1899, a. II, n. 9), diretto da Mario B. Ferro, "L'Aquila" (31 luglio 1898/9 settembre 1899, a. II, n. 27), "La Democrazia" (9 ottobre 1899/4 marzo 1900, a. II, n. 5), diretto da Ignazio Piazza Ilari (che diresse pure, nel 1903, il *Notiziario politico letterario* "La Ragione"), "Il Lavoratore Trapanese" (18 febbraio/26 luglio 1900, n. 10) e il quindicinale "Il Patriotta" (24 marzo 1901/3 agosto 1902, a. II, n. 13).
49. "Il Lavoro", trimensile, uscito dal 20 settembre 1899 al 22 luglio 1900 (a. II, n. 17), era organo della omonima Associazione Elettorale presieduta da Gaspare Di Vita, trasformatasi il 22 aprile 1900 in Unione dei Partiti Popolari; "Il Domani", bimensile, uscì dal 20 gennaio 1901 al 26 luglio 1902 (a. II, n. 1) come *Organo dell'Unione dei Partiti Popolari*. Entrambi i periodici erano diretti da Giacomo Montalto.
50. Appoggiarono la concentrazione politico-amministrativa *Pro Trapani* "Lo Stuzzichino" (dal 23 gennaio al n. 28 del 29 settembre 1907) e "Il Corriere di Trapani" (dal 3 ottobre 1909 al n. 48, a. V, del 21 dicembre 1913), diretti da Giuseppe Stampa (1880/1962). Sceusa diresse "Il Cittadino" dal 12 aprile 1908 al 4 febbraio 1909 (a. II, n. 3). Questi settimanali, insieme con "La Sferza" (1911-12), erano illustrati da caricature dovute alla penna di Bartolomeo Augugliaro (8 febbraio 1869/26 dicembre 1948), che fu amministratore della Banca Sicula e della Savi/Florio di Marsala fino alla morte, e podestà di Trapani dal 1932 al 1933.
51. "L'Amico" (dal 1° gennaio 1909 al n. 42, a. XII, del 30 novembre 1914) fu preceduto da "L'Amico della Salute" (dal 12 febbraio 1903 al n. 41, a. VI, del 29 novembre 1908). Il "Giornale di Trapani" (dal 17 aprile 1904 al n. 11, a. IV, del 19 giugno 1910), "La Voce di Trapani" (dal 6 gennaio 1908 al n. 25, a. II, del 25 ottobre 1909) e la "Gazzetta del Popolo" (dal 10 aprile 1910 al n. 6, a. V, del 20 giugno 1914) furono egualmente organi dell'Unione Democratica.
52. A Castelvetrano il capo riconosciuto del "popolarismo" fu Giovanni Bonagiuso, ma dietro di lui c'era la famiglia Gentile ("Il Risveglio", 1904-5; "Il Nuovo Risveglio",

- 1911; "La Vita Nuova", 1913). Nello stesso collegio elettorale, a Mazara, il "blocco popolare", guidato da Emanuele Sansone, fu ancora contro i Saporito e contro la concentrazione clericomoderata dei *neri* ("Il Sole", 1901-2; "Gazzettino del Popolo", 1901-4; "La Fiaccola", 1903-7).
53. "La Voce dei Socialisti" (redattore Sebastiano Bonfiglio) uscì dal 27 settembre 1903 al n. 23 del 5 novembre 1904; e dal 9 agosto 1914 al 3 gennaio 1916 (a. IV, n. 11). Erano diretti da Sebastiano Cammareri Scurti "Il Diritto alla Vita", *Periodico Socialista della Provincia di Trapani*, che si pubblicò a Marsala dal 5 settembre 1897 al 15 settembre 1902 (a. IV, n. 11); "Monte", organo della Federazione delle Leghe e Cooperative, che uscì in S. Marco di Monte S. Giuliano dal 9 marzo 1905 al 20 dicembre 1906 (a. II, n. 20), seguito da "Terra Libera", dal 24 febbraio 1907 al 7 giugno 1908 (a. IV, n. 40).
54. "La Lotta", *Periodico quindicinale socialista*, si pubblicò dal 18 aprile 1909 al 1° maggio 1910 (a. II, n. 15).
55. Oltre all'ultima serie della "Gazzetta di Trapani" (1918-22), anche "L'Eco Democratica", *Organo provinciale della Democrazia Sociale Italiana* (9 marzo/30 novembre 1924, n. 10). Paolo D'Antoni, che guidava l'Unione Giovanile Democratica, pubblicò "Stroncature" (dal 2 novembre 1919 al 15 ottobre 1922, a. IV, n. 1), su posizioni di vivace confronto con lo stesso gruppo dirigente dell'Unione Democratica di Nasi.
56. Tra i più duraturi il "Fascio Popolare" (dal 30 marzo 1919 al 12 marzo 1922, a. IV, n. 2) e "La Fronda" (dal 23 maggio 1920 al 1° gennaio 1922, a. III, n. 1).
57. Organo provinciale del PSI fu "Falce e Martello", diretto da Stefano Pellegrino e pubblicato prima a Marsala (dal 16 novembre 1919), poi a Trapani (dal 20 marzo 1921 al 4 febbraio 1923, a. V, n. 1). Stefano Pellegrino (Marsala, 31 ottobre 1883/5 novembre 1968), avvocato, fu tra gli esponenti massimalisti del PSI - aveva già diretto "La Redenzione" (1902-6) e "Il Piccone" (1912-1914) contro Vincenzo Pipitone - e, nel secondo dopoguerra, deputato socialdemocratico all'ARS (1947-51).
58. "Il Proletario", *Organo del Partito Comunista d'Italia* (per la Sicilia occidentale) si pubblicò con periodicità irregolare a Marsala dal 24 aprile 1921 al 16 settembre 1922 (a. II, n. 6). Sul suo direttore, Lilibeo Bilardello, cfr. la scheda biografica in Archivio Centrale di Stato, CPC, b. 648, fasc. 77. Precedentemente la corrente comunista in seno al PSI aveva dato voce a un foglio giovanile "Sorgiamo Giovani!" (20 agosto/6 settembre 1920), diretto da Gaetano Favalaro, che aderiva alla frazione astensionista di Bordiga. (Tra i suoi redattori Tolstoj Barbara ed Enrico Ciaccio).
59. "La Difesa dei Lavoratori", organo dei socialisti unitari, si pubblicò con periodicità irregolare dal 7 ottobre 1923 al 1° maggio 1924 (a. II, n. 6). Mariano Costa (4 giugno 1879/6 settembre 1950) insegnò lettere nei Ginnasi/licei di Trapani e Marsala. Dopo l'avvento del fascismo fu costretto a lasciare l'insegnamento, optando per l'attività forense. Eletto deputato per il Partito Socialista nel 1921, vi fu confermato nel '24



(unico eletto del PSU in Sicilia). Nel secondo dopoguerra fu Sottosegretario di Stato al Lavoro, Industria e Commercio nel Ministero Bonomi e Consultore nazionale (22 settembre 1945/2 giugno 1946).

60. "La Nuova Battaglia", *Organo provinciale settimanale di propaganda e notiziario per i Combattenti*, diretto da Francesco Barbera, si pubblicò dal 4 luglio al n. 4 del 16 ottobre 1920.
61. "Il Giornale Fascista" (1922-23); "La Vanga", *Settimanale di critica e di battaglie* (1923-24), in opposizione a "La Vedetta Fascista", *Settimanale della Federazione Prov.le del PNF*, che si pubblicò negli stessi anni; "Adunata", *Organo provinciale dei Combattenti* (1924-25), diretto da Alberto Sergio Fontana; "Baluardo", *Bisettimanale di propaganda Nazionale* (1924-25), diretto da Salvatore Giacomazzi. A Marsala nello stesso periodo si pubblicò "Il Massello", *Periodico di propaganda fascista* (1923-24); e a Mazara "Il Rinnovamento" (1924-25), diretto da Nino Sammartano. Dal 1925 al 1937 usciranno come organi del PNF "Il Littorio" (1925-28), diretto da Stefano Pucci; "Il Lunedì Trapanese" (1932-33), diretto da Gaetano Gionfrida; "Il Popolo di Trapani" (1934-35) e "Foglio d'ordini", diretti da Giovanni Scuderi; "Cronache Nostre" (1934-36) e "Il Nuovo Impero" (1936-37), diretti da Salvatore Giacomazzi. Cfr. M. Rallo, *La stampa fascista fino al 1941*, in *La stampa trapanese dal 1900 al 1950*, Trapani 1984, pp. 69-84.